

Cognolato: «E' una provocazione, ma sono disposto a farmi ridere dietro se serve a raccogliere un po' di soldi»

Il sindaco si scrive: «Salva villa Draghi»

Lettera al giornale del primo cittadino di Montegrotto per denunciare l'abbandono del monumento comunale

MONTEGROTTO — Può anche capitare di segnare un autogol, ma questa pensata le batte proprio tutte: il primo cittadino che scrive a se stesso per denunciare lo stato di abbandono in cui versa un immobile di proprietà del Comune! C'è da fare un salto sulla sedia e, subito dopo, avanzare due ipotesi: lo scherzo di un buontempone oppure un colpo di sole. L'unico modo per chiarire il mistero è chiedere lumi al firmatario della missiva giunta ieri in redazione, il sindaco Elvio Cognolato.

Ma che fa? Protesta contro se stesso?

«Dice? Allora vuol dire che lei è privo di senso dell'umorismo».

Sarà senz'altro così. Questa infatti non l'ho proprio capita.

«E che c'è da capire? E' una provocazione. Mi sono scritto un'autocritica. E l'ho

inviata al vostro giornale perchè il mattino si era occupato a più riprese della vicenda di villa Draghi. Nemmeno noi, finora, siamo riusciti a fare qualcosa».

Contento lei...

«Se conosce altri modi per tenere viva la questione di villa Draghi, me li dica pure. Io, attualmente, non ho che questo mezzo per far discutere. Anche a costo di suscitare quattro risate».

Temo che saranno più di quattro...

«L'importante è che se ne parli. A me viene da piangere nel vedere com'è ridotto quel monumento».

E la proposta del fondo di trecento lire? E' una battuta pure quella o ci pensa davvero?

«I soldi li ho proprio trovati. Sono qui sulla mia scrivania».

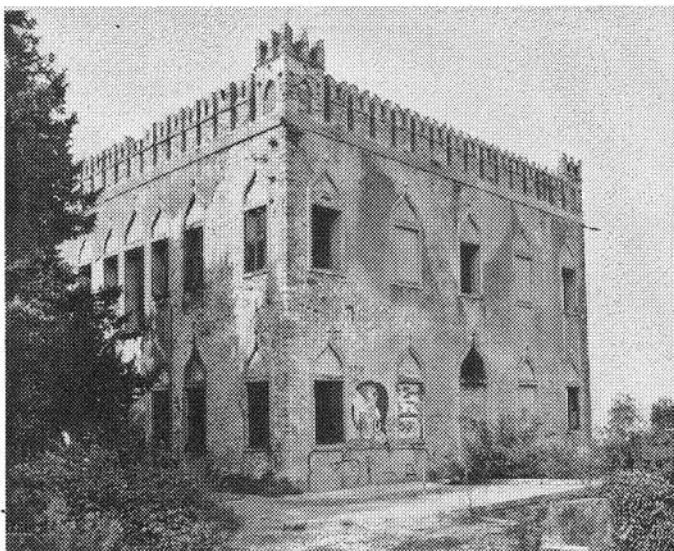
Il sindaco quindi si congeda per tornare agli impegni amministrativi. Certo buona fede e buona volontà non mancano, ma la vicenda di villa Draghi è maledettamente seria: un edificio di grande valore storico, in una suggestiva collocazione ambientale, è lasciato nel più vergognoso abbandono. Dal 1972 (anno in cui entrò nel patrimonio comunale), una delle testimonianze del neogotico architettonicamente più pregevoli della zona si è trasformata lentamente in un immondezzaio cadente e squallido, nell'indifferenza di tutte le amministrazioni che si sono susseguite finora. Quella guidata dal dottor Cognolato corre il rischio di aggiungersi all'elenco. Intanto leggiamo la testimonianza del primo cittadino e il suo invito a costituire un fondo per i restauri.

Eugenio Garzotto

Egredo signor sindaco del Comune di Montegrotto, sono tornato sul luogo del «delitto» due anni dopo. Mi ricordavo di un parco pubblico lasciato nel più completo abbandono con erbacce cresciute ovunque, esiti di bivacchi con cartacce, bottiglie e immondizie sparse in ogni dove, segni del passaggio dei vandali con panchine rotte, reti divelte, rami di alberi spezzati, qualche siringa.

Mi ricordavo che il sindaco allora aveva risposto alla mia sollecitazione lamentando che occorrevano 5 miliardi per sistemare la villa con tutto il resto, spesa assolutamente non alla portata del bilancio comunale.

Sono tornato sul posto, come dicevo all'inizio, e devo di-



re che le cose stanno come allora, se non peggio: le erbacce ci sono sempre, le cartacce, i rifiuti di ogni tipo sono ancora bene in mostra. In più c'è anche un cassetto per i rifiuti che qualche intelligentone ha pensato bene di scaraventare dal piazzale della villa nel sottostante bosco. C'è anche un rovere secolare abbattuto dal vento che ostruisce uno dei sentieri, ed aspetta solo di poter diventare materiale di lavoro per il falegname.

Era ferragosto ma nel parco non c'era nessuno. Solo un gruppo di ragazzi ha tentato di trovare un angolo dove poter sdraiarsi a fare quattro ciacole e suonare la chitarra: se ne sono andati subito, probabilmente delusi da tanto squalore e desolazione.



Il sindaco Elvio Cognolato fotografato sabato sera accanto a Erika Xompero eletta Miss Amarea al concorso. Vota le voci e con ciò «lanciata» alla finale nazionale di Miss Italia foto Piran Sotto, un'immagine di villa Draghi abbandonata a se stessa. L'edificio è fortemente degradato e in balia di chiunque. Il parco, un tempo molto frequentato dalla gente, non viene più curato. D-Day '96

Signor sindaco, è tutto come due anni fa, o forse come cinque anni fa, dieci anni fa: villa Draghi è terra di nessuno! Che fare? Proprio davanti a villa Draghi ho trovato per terra 300 lire perse da chissà chi. Ho pensato: perché non partire da queste 300 lire e cominciare a costituire un «Fondo per Villa Draghi», aprendo magari un conto corrente e far

affluire in questo fondo soldi pubblici e privati, contributi di semplici cittadini e stanziamenti di Enti interessati?

Se riusciremo a unire le forze e dare una risposta finalmente concreta forse possiamo ancora salvare questo patrimonio pubblico, altrimenti la soluzione sarà una sola: l'alienazione.

dottor Elvio Cognolato